

## COSTRUIAMO LISTE POPOLARI E UNITARIE PER IRROMPERE NELLA CAMPAGNA ELETTORALE CACCIAMO BERLUSCONI, COSTRUIAMO IL GOVERNO DI BLOCCO POPOLARE!

Tra poco più di tre mesi, salvo cambiamenti o colpi di mano, si terranno in contemporanea le elezioni europee e amministrative (election day del 6 e 7 giugno). Si svolgeranno nel pieno di una crisi che si aggrava di giorno in giorno e che ha effetti sempre più devastanti sui lavoratori e sulle masse, in ogni campo. E mentre un governo di razzisti, affaristi, fascisti, clericali e speculatori versa soldi nelle tasche di industriali e banchieri, manda in rovina i lavoratori e le loro famiglie, perseguita gli immigrati e nega loro anche la possibilità di curarsi, scatena le squadre razziste e fasciste a dare manforte a poliziotti e carabinieri, smantella colpo su colpo quanto resta delle libertà democratiche, fomenta la guerra tra poveri, impone i dogmi e la morale antiquata, bigotta e reazionaria del Vaticano.

**Non si può andare avanti così! Occorrono misure straordinarie, sono una necessità sia per le**

**masse popolari come anche per la borghesia e prima o poi saranno inevitabilmente prese. In ballo c'è chi le prenderà:** un governo d'emergenza formato e sostenuto dalle organizzazioni popolari e operaie oppure un governo d'emergenza imposto da una parte della borghesia. **Quali saranno:** misure per salvare le masse popolari dagli effetti più gravi della crisi o misure in favore degli industriali, dei banchieri, dei finanziari, degli speculatori e dei ricchi. **Dove ci porteranno:** ad avanzare verso l'instaurazione del socialismo nel nostro paese o a "lavorare, obbedire e combattere" per i padroni nostrani contro le masse popolari di altri paesi. **Queste sono le due sole vie d'uscita dalla situazione** che il precipitare della crisi ha creato, in cui i padroni, i ricchi, il Vaticano e le loro autorità ci hanno infognati: non ci sono altre strade, tutti gli appelli alla conservazione dell'esistente, a tamponare la situazione in attesa che tornino tempi migliori saranno spazzati via dal corso degli avvenimenti insieme alle forze che ne sono portavoce. Quale di queste due soluzioni prevarrà è il reale oggetto del contendere della lotta politica dei prossimi mesi, il centro propulsore delle mobilitazioni nelle piazze, nelle aziende e nelle scuole, il filo conduttore di ogni iniziativa e attività delle masse popolari come

dei gruppi borghesi! E' questo il contesto in cui si svilupperà la campagna elettorale per le europee e amministrative. **Dobbiamo entrare con forza nelle lotte elettorali dei prossimi mesi con liste popolari unitarie di lotta e solidarietà, Liste di Blocco Popolare** o comunque vogliamo chiamarle (l'importante non è il nome, ma la sostanza!):  
- che mettano al centro dell'attenzione la gravità della situazione in cui i

padroni e le loro autorità ci hanno messi;  
- che denunciino per nome e cognome i responsabili della situazione di dissesto economico, disgregazione sociale, abbruttimento morale e malessere psicologico in cui siamo arrivati;  
- che spieghino quali sono le misure necessarie per evitare alle masse popolari le conseguenze più acute della crisi del capitalismo;

- segue a pag. 4 -

### Sciopero del 13 febbraio: una grande mobilitazione per cacciare la banda Berlusconi

Il 13 febbraio è stata una grande giornata. Di lotta: contro la crisi dei padroni, i licenziamenti e la cassintegrazione, contro la condanna della precarietà, contro le stragi sul lavoro, contro Berlusconi e la sua banda ("abbiamo un sogno nel cuore, berluska a S. Vittore" gridavano gli operai della FIAT Mirafiori). Di unità: tra operai e dipendenti pubblici, tra lavoratori a tempo determinato e precari, tra italiani e immigrati. Di solidarietà: con gli operai della FIAT di Pomigliano d'Arco e della INNSE caricati dalla polizia, con gli immigrati a cui la banda Berlusconi vuole togliere anche la possibilità di curarsi. Da questa giornata è emerso chiaro l'orientamento degli operai e dei dipendenti pubblici sulla riforma del pubblico impiego come anche su quella della contrattazione, sottoscritte da CISL e UIL: NO, senza se e senza ma! E che a decidere siano i lavoratori! Ferrero (PRC) ha tirato dallo sciopero del 13 febbraio questa lezione: "la richiesta al governo è cambiare radicalmente indirizzo e politiche".

- segue a pag. 2 -

### I padroni, i ricchi, il Vaticano e le loro autorità ci hanno infognati in una crisi grave e devastante in ogni campo PER FARE FRONTE ALLA CRISI SERVONO MISURE D'EMERGENZA

1. assegnare a ogni azienda compiti produttivi secondo un piano nazionale: **nessuna azienda deve essere chiusa!**
2. eliminare tutte quelle attività e produzioni inutili e dannose per l'uomo e per l'ambiente, assegnando alle aziende altri compiti: **basta con gli avvelenatori, gli speculatori e gli squali!**
3. assegnare a ogni individuo un lavoro socialmente utile e garantirgli in cambio le condizioni necessarie per una vita dignitosa e per la partecipazione alla gestione della società: **nessun lavoratore deve essere licenziato o emarginato!**
4. distribuire i prodotti alle aziende, alle famiglie, agli individui e ad usi collettivi secondo piani e criteri chiari, conosciuti e democraticamente decisi: **a ogni adulto un lavoro utile, a ogni individuo una vita dignitosa, a ogni azienda quanto serve per funzionare!**
5. stabilire relazioni di collaborazione o di scambio con gli altri paesi disposti a stabilirle con noi: **dobbiamo aiutare e farci aiutare dagli altri paesi ad affrontare la crisi!**
6. iniziare a riorganizzare le altre relazioni e attività sociali in conformità alla nuova base produttiva.

**La banda Berlusconi non è in grado di far fronte alla crisi assicurando una vita dignitosa ai lavoratori e alle masse popolari: dobbiamo cacciarla via! Nessun normale governo formato dai capitalisti, dai ricchi e dal Vaticano può adottare le misure necessarie per prevenire gli effetti più devastanti della crisi!**

**SOLO UN GOVERNO D'EMERGENZA FORMATO E SOSTENUTO DALLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE E POPOLARI PUO' SALVARCI DALLE CONSEGUENZE PIU' GRAVI DELLA CRISI!**

**Un governo di Blocco Popolare deve prendere in mano la direzione del nostro paese! L'avanzare della crisi impone provvedimenti d'emergenza, rende necessario un governo d'emergenza.**

**O saranno le organizzazioni operaie e popolari a instaurarlo oppure sarà una parte della borghesia a imporre un governo d'emergenza che cercherà di "risolvere" la crisi con sfruttamento all'osso, repressione, protezionismo, aggressioni e guerre.**

**COSA FARE FIN DA SUBITO PERCHÉ LE ORGANIZZAZIONI OPERAIE E POPOLARI COSTITUISCANO UN GOVERNO DI EMERGENZA?**

1. Propagandare l'obiettivo del governo di Blocco Popolare, spiegare in cosa consiste e i suoi compiti, fino a che la sua costituzione diventi la sintesi consapevole delle aspirazioni delle organizzazioni operaie e popolari e lo strumento per realizzarle.
2. Promuovere in ogni modo e ad ogni livello la moltiplicazione e il rafforzamento politico e organizzativo di organizzazioni operaie e popolari.
3. Promuovere in ogni modo e ad ogni livello il coordinamento delle organizzazioni operaie e popolari. Per questa via esse costituiranno il nuovo governo, che sembrerà ad esse, alle masse popolari e perfino a una parte della borghesia l'unica via percorribile, l'unica via di salvezza, un passaggio inevitabile nell'emergenza della crisi.

**Non è la borghesia che è forte, siamo noi lavoratori che dobbiamo far valere la nostra forza, la forza della nostra unità, della nostra organizzazione, dei nostri interessi, delle nostre aspirazioni!**

Usiamo ogni occasione per far crescere le organizzazioni popolari e coordinare la loro azione, per sviluppare fino in fondo la spinta alla lotta e all'autorganizzazione, per accrescere la fiducia nelle nostre forze, per far diventare la costruzione di un governo di Blocco Popolare un obiettivo consapevolmente perseguito da un numero crescente di organizzazioni popolari.



## 8 MARZO Giornata Internazionale della Donna In tutto il mondo uniamoci!

Prepariamo la Conferenza Mondiale delle Donne - Venezuela 2011

A fronte dei continui attacchi all'autodeterminazione, alla dignità e ai diritti delle donne da parte del Vaticano e della banda Berlusconi (che creano le condizioni sociali e culturali in cui maturano le violenze e le discriminazioni di genere), a fronte della mobilitazione reazionaria che la borghesia promuove per risolvere l'"emergenza stupri", il nostro Partito promuove in Italia il coordinamento e l'autorganizzazione di organismi, associazioni e singole donne

che si mettano alla testa della mobilitazione (politica, sociale e culturale) per la rinascita del movimento delle donne, consapevoli che il principale ostacolo alla piena emancipazione femminile è l'oppressione di classe che accomuna tutte le masse popolari e le contrappone alla borghesia imperialista.

Da mesi stiamo promuovendo, sia a livello nazionale che locale, iniziative di promozione della conferenza

- segue a pag. 2 -

## "Caso" Englaro e pacchetto sicurezza: la destra porta il Paese alla rovina! I lavoratori e le masse popolari devono far valere la loro forza!

**La situazione di emergenza è chiara** alle centinaia di migliaia di cassintegrati, ai precari, a chi ha già perso il posto di lavoro e a chi lo sta perdendo, è chiara alle donne che vedono il loro ruolo sociale e civile, conquistato con le dure lotte dei decenni passati contro l'oscurantismo, spinto indietro di 50 anni e più; è chiara ai giovani, trattati come bamboccioni e lasciati a se stessi a sfogare frustrazione e mancanza di prospettive per il futuro nella droga, nelle perversioni, nel bullismo.

**E' chiaro anche** alla borghesia che con le sue istituzioni, i suoi istituti e le sue leggi non riesce più a governare la società. I valori, i diritti, gli usi e i costumi su cui ha fondato e governato la società stanno saltando tutti quanti. L'allarmismo e il panico generale che gli opinionisti, gli intellettuali, i politici e gli economisti borghesi spargono a piene mani tra le masse serve a mascherare proprio questo: la borghesia non ha una soluzione per uscire dalla crisi se non quella di peggiorare ancora, drammaticamente, le condizioni di vita e di lavoro della masse popolari. Non ha una solu-

zione che non sia la mobilitazione reazionaria delle masse popolari: la guerra fra poveri, la guerra fra Stati, il razzismo, l'aumento dello sfruttamento e della miseria.

Le masse popolari possono costruire la loro alternativa alla società borghese imboccando la via dell'autorganizzazione e dell'autogestione in tutti gli ambiti e a tutti i livelli (costruzione di un governo di Blocco Popolare); la borghesia può uscire dalla crisi solo mettendosi sulla strada tracciata dai gruppi più reazionari che spingono per "forzare i confini" della democrazia borghese, per dare una forma anche istituzionale (oltre che sostanziale) al saccheggio, all'aumento dello sfruttamento e della precarietà, all'arruolamento delle masse popolari nelle sue fila, alla mobilitazione reazionaria e alla guerra.

Questo processo è già in atto da anni nel nostro paese (quante sono state le minacce, gli stravolgimenti e i tentativi di stravolgimento anche formale della Costituzione nata dalla Resistenza?), ma negli ultimi mesi, di pari passo con la crisi, ha avuto un'accelerazione repentina.

### L'infame strumentalizzazione della vita (e della morte) di Eluana Englaro

L'esempio ultimo della tendenza eversiva dei gruppi imperialisti più reazionari è stata la speculazione politica che il Vaticano e la banda Berlusconi hanno condotto intorno al caso di Eluana Englaro e alla lunga lotta che suo padre Beppino ha sostenuto per far valere il diritto a una morte umana e dignitosa per la figlia.

La battaglia di Beppino Englaro è durata 10 anni: dopo un primo ricorso in Cassazione affinché venisse sospesa l'alimentazione forzata (rispetto per vizi di forma), un nuovo ricorso è stato accettato dalla Cassazione nel luglio scorso. La sentenza di Cassazione ha scatenato le reazioni del Vaticano e della banda Berlusconi, uniti dal sacro fuoco della "difesa della vita" di Eluana Englaro, esattamente come uniti sono nel disprezzo della vita delle masse popolari e dei lavoratori.

Inizia un "braccio di ferro" fra la Cassazione e il governo, il ministro Sacconi minaccia di ritorsioni la cli-

nica che si è offerta di avviare il protocollo di sospensione dell'alimentazione forzata, il Vaticano inizia a mobilitare direttamente (con il sostegno di una schiera di avvoltoi: Ferrara, Magdi Allam, ecc.) gli elementi più arretrati delle masse popolari che presidiano la clinica di Lecco in cui Eluana Englaro è ricoverata, nel tentativo di impedire il trasferimento nella clinica di Udine in cui sarà sospesa l'alimentazione forzata. Quando la donna arriva a Udine, la banda Berlusconi mobilita la Magistratura, i Carabinieri e la Guardia di Finanza per mettere sotto sequestro la stanza (e anche la clinica intera, se necessario), il Consiglio dei Ministri emana un decreto legge urgente per impedire la sospensione dell'alimentazione forzata. Il testo viene formulato e inviato a Napolitano per la firma, ma Napolitano non lo firma perché "anticostituzionale" ("contraddice una sentenza definitiva della Cassazione").

Il Vaticano e la banda Berlusconi provano il colpo di mano, tentando di forzare i limiti istituzionali e costituzionali: il Consiglio dei Ministri, per aggirare il Presidente

- segue a pag. 4 -

## Le masse lottano per difendere le conquiste

### Lo sciopero del 13 febbraio...

dalla prima

Non molto diversamente da Fassino (PD): "i manifestanti sono qui per chiedere al governo una politica economica che dia risposte convincenti alla crisi". O da Cento (Verdi): "è un successo della CGIL che impone un cambio radicale delle politiche economiche del governo".

Questo, invece, è l'insegnamento che ne ha tirato il (nuovo)Partito comunista italiano: "La sinistra borghese ha perso molta dell'influenza che aveva sulle masse popolari, il suo controllo si è allentato, il suo freno funziona sempre meno. Le organizzazioni operaie e popolari di resistenza, di protesta e di lotta sono diffuse e il loro numero cresce di giorno in giorno. Il controllo della sinistra borghese sulle masse popolari si va dissolvendo. Per rendersene conto basta considerare la successione di alcuni avvenimenti: 9 giugno 2007 (manifestazione a Roma contro la visita di Bush in Vaticano e al governo), le elezioni del 13-14 aprile 2008 (scomparsa della sinistra borghese dal Parlamento), 17 ottobre 2008 (manifestazione a Roma indetta dai sindacati di base), 12 dicembre 2008 (le destra sindacale di Epifani deve ricorrere allo sciopero generale CGIL per bloccare l'iniziativa della FIOM e della Funzione Pubblica-CGIL), 17 gennaio 2009 (manifestazione a Roma in solidarietà con l'eroica resistenza del popolo palestinese alla colonizzazione sionista), 13 febbraio 2009 (manifestazione a Roma indetta da FIOM e Funzione Pubblica-CGIL). Grandi mobilitazioni di massa sono oramai possibili senza che sia la sinistra borghese a convocarle. La destra sindacale (Epifani ne è il campione) deve inseguire la sinistra sindacale (FIOM, Funzione Pubblica e altri sindacati di categoria). Questa deve inseguire i sindacati alternativi. Questi devono correre dietro ai lavoratori più combattivi che in numero crescente sono influenzati dalla rinascita del movimento comunista e dall'opera del Partito comunista" (dal comunicato del 18 febbraio 2009). Il PRC è sicuramente un partito più grande del (n)PCI, le parole di Ferrero raggiungono e orientano sicuramente l'azione di un numero maggiore di lavoratori rispetto a quelle del (n)PCI. Ma quale dei due apre la strada alla riscossa dei lavoratori del nostro paese? Quali dei due indica alle organizzazioni popolari i loro punti di forza? Quale dei due mostra, quindi, su che base esse possono aspirare a prendere in mano la direzione del paese?

#### Essere e fare i comunisti: un esempio.

Dal resoconto del segretario della sezione di Ercolano: "Come da indicazioni della Direzione Nazionale, oltre che con le iniziative promosse direttamente dalla sezione (volantinaggio e irruzione al Consiglio comunale), io e un'altra compagna abbiamo partecipato alla preparazione dello sciopero del 13 anche con un intervento specifico sui nostri luoghi di lavoro. Io, in quanto membro del direttivo Cobas del Comune, ho spinto per la convocazione di una riunione che mettesse all'ordine del giorno la partecipazione allo sciopero, facendo leva sul fatto che una componente del direttivo CGIL aveva invitato ad uno ad uno tutti i lavoratori del Comune ad aderire e quindi anche noi. In sede di direttivo, il coordinatore è stato molto sfuggente. Ha cercato di non affrontare la questione e di parlare d'altro, senza motivazioni valide ha dato per scontato che non avremmo partecipato in quanto lo sciopero era indetto dalla CGIL e basta. Anche altri due sono stati dello stesso avviso. Uno, pur esprimendosi favorevole alle mie considerazioni (l'unità dei lavoratori contro il nemico comune), ammetteva di aver bisogno di un po' di tempo per assimilare l'analisi espressa (quella del Blocco Popolare) e quindi per il momento non aderiva anche perché lo sciopero si paga.

Al ritorno in ufficio, parlando con un mio collega iscritto ai Cobas che era d'accordo a partecipare allo sciopero e alla manifestazione, gli ho proposto di

fare un volantino insieme (firmato "due iscritti Cobas") che desse forza alla mobilitazione. Così è stato, e l'ho invitato anche ad andare per gli uffici periferici a diffonderlo. La nostra posizione ha rafforzato, almeno nelle fila della CGIL (che di solito non fanno nemmeno sciopero), l'adesione allo sciopero. Il sindacato ha fatto anche un pullman. L'altra compagna ha spinto all'interno della CGIL perché si facesse un'assemblea sul posto di lavoro. Ha scritto anche un volantino a nome della segreteria aziendale che è stato affisso nella bacheca dell'ospedale per più di una settimana. L'assemblea non è stata molto partecipata (10 persone) perché è stata fatta in un orario poco idoneo visto che il personale è ridotto all'osso e non si possono lasciare i servizi essenziali. I responsabili sindacali provinciali venuti all'assemblea sono stati attaccati duramente dai lavoratori per la loro inettitudine. La compagna, nel suo intervento, ha messo in evidenza l'importanza dello sciopero, ha cercato d'infondere fiducia nella lotta e ha detto a gran voce che oramai è un lusso, per i lavoratori, continuare a mantenere parassiti come i Direttori Generali. La mattina del 13 siamo partiti in 26, di cui 5 eravamo della sezione. Sul pullman, organizzato dalla CGIL, abbiamo subito venduto 10 giornali e diffuso varie copie del volantino. Abbiamo provato a fare qualche canto insieme (Bella ciao) e a lanciare qualche slogan (contro Brunetta e Berlusconi) per individuare anche i più attivi e positivi. C'erano diverse donne e ne abbiamo approfittato per lanciare la proposta di organizzare una festa per l'8 marzo.

Durante il viaggio siamo stati raggiunti dalla notizia della morte improvvisa di un nostro collega di lavoro e l'atmosfera si è un po' incupita, io ho preso il microfono con commozione per dire che era un lavoratore e come tale conduceva una vita segnata dallo stress e dall'insicurezza sociale, causa principale della moria di colleghi che ultimamente c'era stata (ben 4); che non dovevamo rassegnarci a subire, ma reagire. Arrivati a P.zza della Repubblica abbiamo fatto un piccolo spezzone e ci siamo posizionati vicino a quello del Partito. Io e l'altra compagna avevamo le bandiere del Partito e cercavamo di riprendere gli slogan che venivano lanciati dallo spezzone CARC. Qualcuno li ripeteva, altri erano timidi e qualcuno (del PD) era insopportabile. Questi hanno cercato di andare più avanti sperando di stare tranquilli, ma avanti abbiamo trovato uno spezzone con altri elementi combattivi (Funzione Pubblica di Salerno) che riprendevano pari pari tutti gli slogan che facevamo, anzi hanno dato il loro megafono alla compagna che ha fatto anche due brevi comizi ricevendo molti consensi. Anche gli elementi più avanzati del nostro spezzone urlavano gli slogan e si congratulavano con noi per la carica che gli stavamo dando. Gli slogan più gettonati: "per non pagare la crisi dei padroni, mandiamo a casa la banda Berlusconi", "non vogliamo la carità, ma case, scuole, lavoro e sanità (con la variante di dignità o libertà). Ma abbiamo e hanno gridato anche "non c'è vittoria, non c'è conquista senza il nuovo partito comunista". Nei pressi di P.zza S. Giovanni non abbiamo resistito a farci qualche metro con il Partito e abbiamo lasciato un po' la posizione. Al ritorno la compagna ha continuato a parlare con i comunali: erano allegri e soddisfatti della giornata di lotta, hanno detto che lei e io siamo dei compagni che credono in quello che dicono e che anche loro sono stanchi della vita che fanno e che si prospetta ancora peggiore. Uno di loro ha messo su You tube un piccolo filmato ("a Roma con i compagni") e tra i pochi spezzoni che ha ritratto c'è quello del nostro partito. Un mio collega, iscritto ai Cobas, si è complimentato per come era organizzato lo spezzone del nostro Partito".

## Attività del Partito

### Anche a Reggio Emilia una sezione del P.CARC!

Ogni uomo, donna, giovane e anziano che fa propria la causa del socialismo è un seme della rinascita del movimento comunista nel nostro paese, è un seme del nostro futuro. La nuova sezione di Reggio lo è in modo particolare: è formata da compagni giovanissimi (dai 20 anni in giù) e i giovani sono il nostro futuro, sono e saranno i protagonisti del nuovo mondo che costruiremo. E si è costituita nonostante gli ostacoli che la borghesia ha posto di fronte (identificazioni frequenti, "avvertimenti" della polizia ai simpatizzanti: "guardate che i CARC sono dei terroristi", ecc.), contando di coglierli impreparati e, soprattutto, remissivi.

L'esperienza di Reggio, con le sue particolarità, conferma alcune leggi di sviluppo della mobilitazione rivoluzionaria, alcune tendenze che si esprimono in tutto il nostro paese.

Come già detto, è composta interamente da giovani ed è il segnale che i giovani sono sempre più insopportabili alla situazione di abbruttimento culturale, sociale e politico imposto dalla borghesia e cercano strade per emanciparsi, per contribuire alla nascita di un mondo nuovo. E' nata grazie all'iniziativa di un compagno che, anche se da solo, non si è lasciato abbattere, non è caduto nel pessimismo che specialmente la sinistra borghese diffonde a piene mani ("le masse non capiscono, sono

arretrate", "nessuno vi segue"). Comprendendo che doveva contare sulle sue forze e partire da quelle, si è inizialmente aggregato alla vicina sezione di Modena: ha fatto un'esperienza di lavoro collettivo, ha imparato un metodo di lavoro, ha assimilato un'analisi e una linea ed è riuscito in tal modo a capire che le sue aspirazioni, la sua energia, la sua volontà di cambiare il mondo potevano diventare una forza per trasformare la realtà; ha capito che se lui si poneva come punto di riferimento poteva raccogliere le stesse aspirazioni che erano presenti negli altri giovani come lui, anche se non avevano ancora trovato una strada per esprimersi.

Il compagno, rafforzato dalla "scuola di comunismo" fatta con la sezione di Modena, è tornato sul suo territorio e, partendo dalle problematiche dei suoi coetanei, la lotta per i pullman, per il servizio gratuito e garantito agli studenti, per il diritto all'istruzione, è riuscito a trasformare aspirazioni e sentimenti diffusi tra gli studenti in linea e organizzazione.

In questo modo ha spinto la lotta degli studenti più avanti, l'ha innalzata nei contenuti e nell'organizzazione, l'ha usata come scuola di comunismo. E infatti gli studenti più avanzati e generosi hanno capito che senza organizzazione non è possibile portare avanti le lotte, che senza

obiettivi che vanno oltre la rivendicazione in sé la lotta è perdente oppure, anche se si conclude con una vittoria, non porta a ulteriori passi avanti e quindi alla fine può addirittura generare frustrazione e delusione. Quindi si sono uniti al nostro compagno e hanno formato la nuova sezione di Reggio: hanno abbracciato la causa della lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista, si sono impegnati a diventare un punto di riferimento nella loro città per tutti coloro che sono stanchi dello stato presente delle cose e vogliono essere artefici e protagonisti della sua trasformazione. Il Partito e tutta la redazione danno con gioia e orgoglio il benvenuto ai compagni di Reggio e augurano loro un fruttuoso lavoro!

**Ultim'ora.** Mentre il giornale va in stampa apprendiamo di un'ennesima provocazione e intimidazione contro i compagni di Reggio: a pochi giorni dalla presentazione pubblica della sezione e dell'apertura della sede i fascisti insieme alla polizia hanno cercato di farli indietreggiare. I fascisti hanno fatto delle scritte minatorie e la Digos le ha usate per andare a trovare la proprietaria della sede e spaventarla, inducendola in questo modo a non affittare più lo spazio ai compagni.

### Napoli: costruito il primo Comitato Popolare di Controllo!

Dal rapporto della sezione di Ponticelli: "nel mese di gennaio le masse popolari di via L. Franciosa (quartiere Ponticelli) hanno iniziato a mobilitarsi spontaneamente contro la situazione di degrado in cui versa il loro quartiere: strade piene di buche, scarsa illuminazione delle strade, condotte idriche obsolete, incuria del verde pubblico, case popolari in uno stato fatiscente e antigenico. La nostra sezione ha preso parte alla mobilitazione, sostenendo, senza se e senza ma, le rivendicazioni delle masse popolari, indicando i nemici principali contro cui combattere (i politicanti locali e le ditte appaltatrici, come la Romeo immobiliare, di proprietà di loro "amici") e promuovendo la costruzione del Comitato Popolare di Controllo-zona orientale, il cui obiettivo dichiarato è: attraverso la mobilitazione e l'irruzione nel teatrino della politica borghese mettere spalle al muro i politicanti, contrastare la gestione antipopolare del quartiere, costringere i politicanti a fare quello che le masse popolari ritengono giusto e necessario per ottenere condizioni di vita dignitose. Questa proposta è stata subito accolta

con entusiasmo: 40 persone hanno costituito il Comitato (per la maggior parte donne) e 12 sono state elette come comitato di gestione. La Casa del Popolo di Ponticelli (sede della nostra sezione) è diventato il luogo di ritrovo e organizzazione del Comitato. Le iniziative messe in campo sono state: occupazione dell'entrata del palazzo della municipalità costringendo l'assessore ai lavori pubblici, Nardi del PD (già inquisito per la gestione poco chiara delle liste di collocamento), a correre e a dare immediato ordine esecutivo di effettuare l'indomani la potatura degli alberi che creavano problemi alla viabilità e alle case e a riparare le buche presenti nelle strade del quartiere. Questa piccola vittoria ha infuso fiducia nelle masse popolari sulla possibilità di ottenere risultati attraverso la lotta e stando con il fiato sul collo ai politicanti. Abbiamo così deciso di rilanciare ad un livello superiore l'azione del Comitato: abbiamo avviato la raccolta firme per costringere la municipalità a indire un consiglio municipale aperto (quindi con possibilità di intervento da

parte dei cittadini) con all'ordine del giorno le problematiche del quartiere individuate dal Comitato.

Alla raccolta firme abbiamo unito numerose irruzioni nelle stanze della municipalità, pretendendo di incontrare i vari amministratori e costringerli ad attenersi per eseguire le nostre richieste e, anche, per convocare il consiglio.

I politicanti però si guardano bene dal convocarlo e cercano, invano, di tenerci buoni. Abbiamo così deciso di fissargli una scadenza oltre la quale convocheremo noi il consiglio (con tanto di ordine del giorno), mettendo manifesti e facendo una propaganda a tappeto nei quartieri della municipalità!

Il Comitato Popolare di Controllo-zona orientale è un'importante esperienza di autorganizzazione delle masse popolari, per far fronte agli effetti della crisi del sistema capitalista. Nel piccolo, è un embrione di governo di Blocco Popolare!

Questa esperienza sta contribuendo ad elevare la coscienza di chi vi partecipa: alcuni membri del comitato hanno richiesto di far parte della lista Blocco Popolare per le elezioni provinciali di Napoli che si terranno a giugno!".

### Ercolano: irruzione nel Consiglio Comunale

"Il 9 febbraio la sezione ha organizzato un'irruzione al Consiglio Comunale che aveva messo all'ordine del giorno "crisi economica e finanziaria: discussione e provvedimenti".

L'irruzione è stata propagandata anticipatamente con un volantino distribuito in centinaia di copie alla cittadinanza, ad organismi e partiti della sinistra e alla stampa.

Mentre nell'aula si svolgeva il teatrino, noi dalla parte del pubblico abbiamo preso continuamente la parola come fossimo stati il 31° consigliere comunale. Abbiamo chiesto che, da subito, come gesto concreto, si esprimesse sostegno allo sciopero della CGIL del 13 febbraio. Abbiamo gridato quello che la maggior parte delle masse popolari pensa e dice dei politicanti del nostro paese: "volete parlare della crisi e proporre dei rimedi. In verità, sulla pelle del popolo, litigate per spartirvi la torta degli affari, per decidere chi deve essere il capobastone, chi deve guadagnare di più e chi di meno. Dei problemi della vita, del lavoro, della salute delle masse non vi interessate affatto. Quelli migliori di voi dicono di volere anche loro il bene del popolo, ma che non possono fare nulla perché c'è la crisi, perché non

ci sono soldi a sufficienza, perché il popolo è arretrato! La verità è che siete più interessati a tutelare gli affari di quelli che sono potenti e ricchi, di quelli che navigano nell'oro, che vivono nei lussi e nello sperpero. E' giunto allora il momento di decidere chi deve pagare la crisi. Noi non la vogliamo pagare, non vogliamo tornare indietro nella storia!".

Tra il pubblico vi erano anche molti commercianti (dei 13 negozi all'ingresso degli scavi), per lo più organizzati dalla destra, e diversi giovani disoccupati (non organizzati) che chiedevano garanzie per il futuro. Le loro richieste sono diventate le nostre, perché noi appoggiamo incondizionatamente tutte le lotte delle masse popolari. Non mettiamo masse contro masse. Così alla nostra richiesta abbiamo aggiunto quella dei commercianti e dei giovani disoccupati. Si è costituito, in piccolo, una sorta di Blocco Popolare. La destra che aveva mobilitato i commercianti è stata isolata e questi guardavano noi come punto di riferimento: abbiamo trasformato la mobilitazione reazionaria in mobilitazione rivoluzionaria! Insieme abbiamo tenuto costantemente "con il fiato sul collo" i tea-

tranti della politica ercolanese. Nessuno è uscito indenne dalle critiche e dai disappunti. Tutti gli interventi "parolai" dei consiglieri sono stati fischiati e derisi. Qualcuno ha affrettato la conclusione: non avevano argomenti validi e sono stati costretti a chiudere. Abbiamo resistito oltre 3 ore a presidiare l'aula con i nostri cartelli, la nostra bandiera, la nostra rabbia e la nostra fermezza.

Quando alla fine il Sindaco ha preso la parola è stato costretto ad esprimere pubblicamente il suo appoggio allo sciopero del 13 febbraio (eravamo noi il centro organizzatore che temeva di più!). Ha dovuto, però, smascherarsi rispetto alle richieste dei giovani disoccupati e dei 13 commercianti, non dando loro risposte positive, ma vaghe promesse.

Questi devono capire che se vogliono vincere devono unirsi a noi, organizzarsi autonomamente dai partiti (di destra e di sinistra) in un Blocco Popolare. Lo abbiamo dimostrato con la pratica. E' più facile ottenere successi senza i politicanti che usano le masse popolari solo come massa di manovra" (dal comunicato stampa della sezione di Ercolano, 12.02.2009).

## Elementi di storia del movimento comunista

### Lotte rivendicative e lotta politica rivoluzionaria: l'esempio del marzo '43

Torino, 5 marzo 1943. Alle dieci di mattina gli operai della FIAT aspettano il suono della sirena, il segnale convenuto per iniziare lo sciopero. Le forze della repressione hanno avuto notizia del progetto in atto e la sirena delle dieci, a differenza di tutti gli altri giorni, non suona. Poco importa, alle dieci e qualche minuto gli operai di un reparto rompono gli indugi e incrociano le braccia; lo sciopero si diffonde da uno stabilimento all'altro, ci siamo! E' sciopero! Da Mirafiori la mobilitazione si diffonde rapidamente e partecipano 100 mila lavoratori torinesi. Dopo Torino gli scioperi si espandono a tutto il nord Italia da Milano a Venezia, all'Emilia.

Il contesto del marzo '43 è quello di una profonda crisi: il perdurare della guerra in cui Mussolini aveva trascinato l'Italia si abbatteva sul popolo italiano con il suo carico di sofferenze, lutti e devastazioni. Alle promesse di una guerra veloce e trionfale era seguita una realtà ben diversa: i soldati italiani mandati a morire sui diversi fronti, le città bombardate, la fame e lo sfruttamento schiavistico per i lavoratori.

Nel mese di gennaio, a Stalingrado, l'Armata Rossa aveva mostrato al mondo intero che il nazifascismo si poteva combattere e sconfiggere, segnando così l'inizio alla disfatta di Hitler e Mussolini.

In Italia la crisi del regime fascista era ormai profonda e i costi di questa crisi cadevano sulle spalle dei lavoratori. Gli orari di lavoro erano stati portati a 12 ore al giorno e talvolta oltre, i bombardamenti mietevano vittime e rendevano difficoltosi gli spostamenti, spesso non arrivavano i pagamenti e scarseggiavano gli alimenti (tanto che gli operai della Fiat Grandi Motori, secondo

statistiche dell'epoca, avevano perso ognuno fra i 5 e 14 Kg di peso). Questa durezza di condizioni e di prospettive inquadra la situazione, ma da sola non basta a spiegare l'ampiezza e la forza della protesta operaia. I centri propulsori della mobilitazione, ad esempio, non furono quelle fabbriche dove erano peggiori le condizioni di lavoro. Questo è un dato importante: gli scioperi del Marzo '43 furono il risultato di un lungo lavoro di propaganda e organizzazione fatto dal PCI clandestino e non una spontanea esplosione dell'exasperazione popolare.

Già in gennaio, la propaganda comunista metteva in luce le folgoranti vittorie sovietiche a Stalingrado, ossia la possibilità di porre fine alla guerra e al fascismo. Contemporaneamente il PCI clandestino dava la direttiva di sperimentare brevi interruzioni del lavoro in quelle fabbriche in cui la sua presenza era più forte e più radicata, con l'obiettivo di testare la resistenza degli operai e allacciare e

stringere rapporti organizzativi in preparazione dello sciopero di marzo. Su questa direttiva si sviluppavano dall'11 gennaio le prime interruzioni del lavoro e proteste su rivendicazioni economiche. Nel mese di febbraio proseguiva sia il lavoro organizzativo che una pressante propaganda politica. Il PCI riuscì a far comprendere agli operai torinesi che senza la mobilitazione non avrebbero ottenuto nulla e che vi erano le condizioni per una importante vittoria che scuotesse fino alle fondamenta il regime fascista. In particolare, nelle parole d'ordine dello sciopero, i comunisti legarono le rivendicazioni economiche immediate (sull'orario, sui pagamenti, sugli alimenti) agli obiettivi politici generali della mobilitazione: la cacciata del regime e la fine della guerra per avanzare sulla strada di "fare come in Russia". Un volantino del periodo si concludeva in questo modo: "Per il pane e la Libertà!"

Contro le 12 ore e la guerra maledetta!

Esigiamo la cacciata di Mussolini dal Potere!

Per l'aumento del salario e perché questo ci venga pagato!

L'azione, lo sciopero, la lotta, sono le sole armi che possediamo, la via della nostra salvezza.

Sciopero, sciopero, sciopero" (da P. Spriano, *Storia del Partito Comunista*).

I risultati degli scioperi del marzo '43 furono molteplici. Travolti dalla protesta operaia e di fronte all'incapacità delle strutture del regime fascista di intervenire gli industriali furono costretti a cedere su alcune richieste operaie. Allo stesso tempo una così ampia mobilitazione operaia promossa dai comunisti e con parole d'ordine politiche scuoteva la struttura stessa del regime e poneva le premesse per la caduta di Mussolini del 25 luglio successivo. Ma soprattutto gli scioperi del marzo '43 aprirono la strada alla guerra partigiana degli anni successivi, furono una scuola di comunismo animata e promossa dal PCI da cui vennero le forze, l'organizzazione, la volontà e l'eroismo che permise di vincere la guerra di Resistenza e cacciare così i nazisti e i fascisti. Non a caso, parecchi anni dopo, Pietro Secchia, uno dei principali dirigenti del PCI, indicò negli scioperi del marzo '43 "come l'inizio della Resistenza".

L'insegnamento di questa eroica pagina della storia del movimento operaio italiano? Uscire dalla crisi è possibile, ma è una questione politica, non economica! Cacciare la banda Berlusconi e promuovere la costruzione del governo di Blocco Popolare: questa è la strada, questo è il compito dei comunisti nei prossimi mesi!

### Un salto all'oggi!

Napoli. Assemblea (il 16.02.09): "I comunisti e la crisi: parlano i lavoratori". Manes (editore della Città del Sole) introduce, poi parla Giannone (segretario della sez. PdCI della Fiat di Pomigliano e delegato Fiom): non si arriva a fine mese, lui e gli altri operai aspettano delle risposte dai politici. Alcuni operai di Pomigliano parlano della condizione di una famiglia con mutuo che campa con 750 euro, un operaio dell'ASIA dice che politici e sindacati non li ascoltano. Un anziano dell'ANPI porta l'adesione dell'associazione. Sono intervenuta e in breve ho detto (sono stata interrotta più volte dagli applausi degli operai!):

- la crisi è entrata in una fase acuta, non ha senso chiedere ai politici di centro destra e di centro sinistra;
- la soluzione alla crisi? Dobbiamo prendere noi la direzione del paese, i Marchionne senza operai non possono solo guadagnarci! Un operaio che con 750 euro al mese manda avanti casa sua può gestire la fabbrica e l'intera società! Autorganizzazione è la soluzione! Il socialismo è la soluzione ai nostri mali, al capitalismo;
- concretamente come si realizza? Cacciando Berlusconi e istituendo un governo di Blocco Popolare, le misure d'emergenza.

Interviene Rizzo (PdCI): denuncia Berlusconi e Veltroni, che è l'altra faccia della stessa medaglia (applauso). Conclude: la soluzione può essere solo un nuovo piano industriale per l'Italia! Cararo (Rete dei Comunisti): spiega come la crisi da finanziaria è diventata produttiva e i suoi effetti. Conclude: "la soluzione da spiegare in 3 minuti non ce l'ho, perché uno che ce l'ha o è ideologico o è imbroglione! La classe operaia deve tornare ad essere la variabile indipendente dai padroni. Dobbiamo tutti imparare dalle Cooperative Cantieri Navali Megaride e dall'Argentina, bisogna ricostruire l'unità concreta". Alla fine un operaio dello Slai Cobas mi è venuto incontro per dirmi "Io non so parlare, ma avrei voluto dire quello che hai detto tu!", un lavoratore di Fuorigrotta mi ha dato il suo numero dicendo che vorrebbe essere contattato per vederci, per fare qualcosa...altri chiedevano il volantino (dal rapporto delle segretaria della Federazione Campana).

# 8 MARZO 2009

## In tutto il mondo uniamoci!

dalla prima

preparatoria che eleggerà le delegate italiane che parteciperanno alla Conferenza in Venezuela: durante le mobilitazioni, tramite contatti diretti e la promozione di questo appello.

Nel nostro paese le donne hanno una lunga tradizione di lotta e di mobilitazione, hanno conquistato importanti vittorie nel campo dei diritti civili, hanno dato un contributo determinante al movimento operaio e comunista, democratico, popolare e antifascista.

Anche oggi le donne sono in prima fila nell'organizzazione e nella promozione e direzione delle lotte delle masse popolari, da quelle contro la devastazione ambientale a quelle per la difesa della scuola e della sanità pubbliche.

Che questo patrimonio di lotta, orgoglio, combattività si raccolga attorno al lavoro di preparazione della Conferenza Mondiale e lo trasformi in un'occasione per sviluppare ancora più a fondo ed estendere il coordinamento, lo scambio di esperienza e solidarietà fra le donne del nostro paese. Pubblichiamo di seguito alcuni stralci dell'appello che convoca la Conferenza Mondiale delle Donne.

"(...) Stiamo attraversando un'epoca in cui le contraddizioni e i conflitti propri del capitalismo si acutizzano. L'espansione dei grandi monopoli superano ogni confine del pianeta, supportati dai progressi scientifici e tecnologici, che sono il prodotto delle masse lavoratrici; le azioni dannose delle potenze imperialiste che si contendono tra loro i mercati; l'egemonia del potere politico e militare hanno dato luogo all'applicazione di politiche e meccanismi di sfruttamento delle classi lavoratrici e sottomissione della grande maggioranza di paesi e popoli.

(...) Noi, milioni di donne di tutti i continenti viviamo sulla nostra pelle la povertà, la disoccupazione, lavori con bassi salari e con pochissimi diritti alla sicurezza, subiamo la guerra e siamo obbligate a migrazioni di massa. Ci manca acqua potabile, aria sana, una completa assistenza sanitaria, educazione, casa, svago. La maggior parte di noi, donne di tutto il mondo, è doppiamente sfruttata e oppressa dal capitalismo, in quanto siamo parte della classe lavoratrice e, allo stesso tempo, in quanto oppresse per la nostra condizione di genere e per ampie masse anche in quanto parte dei paesi dipendenti e dei

popoli e culture oppressi. L'imperialismo promuove forme aberranti di violenza contro le donne, i bambini e i giovani; il traffico sessuale, la pornografia e il commercio degli organi rappresentano un affare molto redditizio che dimostra il disprezzo degli sfruttatori capitalisti per la vita umana.

(...) Oggi, in tutto il mondo, sta rinascendo la lotta dei lavoratori e delle lavoratrici contro lo sfruttamento capitalista, così come la lotta di molti paesi e popoli per la loro liberazione e indipendenza. I paesi si ribellano contro la dipendenza e il neocolonialismo. In particolare il Movimento Mondiale delle Donne è vivo, sta combattendo per le sue rivendicazioni più importanti ed è in marcia nella maggior parte dei paesi, unito ai movimenti degli operai, popolari e di liberazione.

Il Movimento Mondiale delle Donne, attraverso la sua esperienza, ha dimostrato che l'orientamento basato esclusivamente sulla lotta tra i generi, che la subordinazione e l'integrazione del Movimento delle Donne agli apparati statali e all'operato delle ONG - che sono finanziate da partiti politici reazionari delle potenze imperialiste, da fondazioni e chiese e altre organizzazioni internazionali promosse dai centri di potere - non hanno risolto i nostri problemi. Anzi, hanno contribuito a frammentare e disorientare il Movimento delle Donne. Sta crescendo la coscienza del fatto che l'uguaglianza delle donne non è possibile solo attraverso l'uguaglianza formale giuridica. **Cresce la comprensione della necessità di uno scambio internazionale delle esperienze, di una cooperazione, di azioni di solidarietà e della necessità di lottare per la liberazione della donna in un mondo completamente liberato dallo sfruttamento e dall'oppressione.**

In tutto il mondo crescono le condizioni per l'emancipazione delle donne e dell'umanità intera, per soddisfare completamente le necessità materiali e spirituali di uomini e donne, per una convivenza che garantisce lavoro, salute, educazione e benessere per tutti e tutte, visto che le grandi ricchezze create con il lavoro e lo sforzo di milioni di lavoratori, oggi servono solo per soddisfare l'insaziabile ansia di profitti dei capitalisti.

Per questo diciamo che **i tempi sono maturi per avanzare e riprendere il cammino della lotta per la vera emancipazione delle donne**; è il momento di unire le nostre voci e le

nostre ribellioni, di prenderci per mano e unirli nella prospettiva di costruire una nuova società senza sfruttatori e sfruttatrici né sfruttati/e, dove gli uomini e le donne di tutti i continenti godano del frutto del loro lavoro, rispettando le diverse culture e ogni popolo, che con la sua storia, è parte di un mondo che merita un futuro felice!

Convochiamo alla **Conferenza Mondiale delle Donne di base**, che si terrà in Venezuela nel 2011, tutte le donne del mondo che vivono e lottano con la speranza di un mondo migliore.

Nel 2011 arriveremo da tutto il pianeta per fare nostra l'eredità rivoluzionaria di quelle donne che, con a capo Clara Zetkin, lottarono per istituire, nel 1910, la Giornata Internazionale della Donna e, nel 1911, per celebrarlo. Questi eventi aprirono il cammino alle grandi conquiste dei lavoratori e delle lavoratrici e delle donne di tutto il mondo, conquiste raggiunte con memorabili giornate di lotta e con il sacrificio di molte vite che si trasformarono in semi per una vita di libertà e uguaglianza per tutte le donne.

Noi, donne di base di tutti i continenti, proletarie, lavoratrici, contadine, migranti, disoccupate, intellettuali, artiste e scienziate, tutte noi donne che facciamo parte del popolo e della cultura oppressa, giovani, tutte noi che vogliamo essere parte di questa grande ondata di cambiamenti profondi che si sta sviluppando nel mondo per la costruzione di un futuro di autentica uguaglianza e libertà, ci incontreremo in Venezuela, in questa terra generosa di uomini e donne combattenti, che oggi è diventato un simbolo e un esempio di lotta contro l'imperialismo, di difesa della dignità dei popoli oppressi e di integrazione dei popoli in un progetto di emancipazione sociale e politica. Caracas, 8 marzo 2008

**Il Comitato Promotore:** Movimento delle Donne "Ana Soto" del Venezuela; CONFEMEC - Confederazione delle Donne equadoregne per il Cambiamento, Ecuador; Consiglio Politico e Combattivo delle Donne, Germania".

*A tutte le donne e le organizzazioni interessate a saperne di più, ad aderire all'appello, a dare il loro contributo e partecipare alla preparazione della Conferenza Mondiale: contattate il Centro Nazionale del nostro Partito che coordina l'attività di preparazione della conferenza Mondiale per l'Italia!*

## Sosteniamo la compagna Konstantina!

Abbiamo ricevuto dai compagni del KOE (Organizzazione Comunista della Grecia) un appello alla solidarietà per Konstantina Kuneva, una donna di 44 che è immigrata dalla Bulgaria in Grecia, dove "ha lavorato per molti anni come addetta alle pulizie nell'azienda privata OIKOMET, che affitta i suoi dipendenti alle imprese del settore pubblico". In Grecia il settore delle pulizie è uno di quelli in cui sono maggiori lo sfruttamento e i ricatti padronali e i diritti dei lavoratori (molti dei quali immigrati) sono costantemente negati. Diventata uno dei dirigenti più attivi del Sindacato degli addetti alle pulizie di tutta l'Attica, uno dei più combattivi del paese, "Konstantina è ben presto diventata l'anima della lotta: ha sempre lottato in prima linea, unendo i suoi colleghi ed esigendo il rispetto delle norme sul lavoro, nonostante le minacce in aumento e la discriminazione nei suoi confronti". Konstantina non ha mai ceduto né ai ricatti né alle minacce finché un giorno "mentre tornava dal lavoro alla sua abitazione, in un quartiere povero, è rimasta vittima di un attentato micidiale. Gli attentatori, mandati dai capi, l'hanno immobilizzata e le hanno gettato il vetriolo sul viso. Dopo, le hanno aperto la bocca e le hanno gettato l'acido giù per la gola. Da quella notte, Konstantina lotta per la sua vita nel reparto di terapia intensiva. Ha perso un occhio e la sua faccia è sfigurata; ma il peggio è che il suo apparato digerente è distrutto, bruciato dall'acido. I medici stanno lottando per salvarle la vita mentre la sua condizione rimane molto critica. Sua madre e suo figlio Emmanuel (che soffre di scompenso cardiaco) sopravvivono e traggono coraggio grazie alla solidarietà attiva di centinaia di lavoratori. La "giustizia" e la polizia non hanno fatto niente fino ad oggi per trovare gli autori dell'attacco criminale contro questa rappresentante coraggiosa e vera dei lavoratori.

Se i mezzi di comunicazione in Grecia hanno censurato la notizia (il padrone della OIKOMET è un personaggio politico di primo piano), i comunisti e i lavoratori greci non sono rimasti in silenzio e hanno pro-

mosso campagne e mobilitazioni di denuncia e solidarietà".

Il P-CARC ha raccolto e diffuso il più possibile l'appello per Konstantina. Numerosi sono i messaggi che abbiamo ricevuto: non riusciamo a pubblicarli tutti (lo spazio non basta!), però riportiamo i passaggi di alcuni.

"Le lavoratrici dello Slai cobas per il sindacato di classe di Taranto, anche loro occupate nelle ditte di pulizie, e le compagne del Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario vogliono dare con questo messaggio un abbraccio forte a Konstantina e dirle "forza", lotta per la vita, come hai lottato per tutti i lavoratori e le lavoratrici".

"Come comunista internazionalista, come donna, come nemica dichiarata di ogni forma di discriminazione etnica, religiosa e razziale, esprimo la mia solidarietà, il mio rispetto, la mia ammirazione, la mia vicinanza umana e politica per la compagna Konstantina Kuneva e faccio voti perché abbia salva la vita. Mi impegno a diffondere l'appello. Fraternalmente, Adriana Chiaia"

"Il Comitato Antifascista 18 giugno di Torino è vicino alla compagna Konstantina e lavorerà al fine di estendere la solidarietà nei suoi confronti mobilitando tutti i contatti a sua disposizione. Per il momento le casse del comitato sono misere ma mettiamo a disposizione quello che abbiamo (euro 100) sperando di poter in futuro fare meglio".

Konstantina non è una martire da commemorare, ma una donna, una lavoratrice, una sindacalista onesta e coraggiosa, una compagna da sostenere!

La borghesia vuole ridurre l'8 marzo ad una ricorrenza folcloristica priva di contenuti, l'eroismo, il coraggio e lotta di Konstantina sono il simbolo più vero del significato dell'8 marzo: una Giornata di lotta e solidarietà contro l'oppressione della borghesia e del Vaticano sulle masse popolari femminili e per una società che ponga fine una volta per tutte a ogni forma di sfruttamento, violenza, soprusi e discriminazione sulle donne e sulle masse tutte!

dalla prima

## Cacciamo Berlusconi...

- che pongano all'ordine del giorno la formazione di un governo d'emergenza capace e determinato ad attuarle;  
- che promuovano e rafforzino la mobilitazione e l'organizzazione delle masse intorno a questi obiettivi;  
- che indichino questi obiettivi in modo ampio e capillare a tutti quelli che cercano una via d'uscita dalla crisi, a tutti quelli che vogliono fare la loro parte per riuscirci.

**Dobbiamo usare la campagna elettorale per dire, spiegare e fare tutto questo**, per opporre tutto questo alla destra borghese, alle sue misure che aggravano la crisi e portano le masse verso una nuova guerra mondiale, ai suoi tentativi eversivi. La destra reazionaria riunita intorno a Berlusconi nel

PdL metterà in campo tutto il suo repertorio. Unirà le fosche previsioni sul futuro agli appelli che "tutti insieme possiamo farcela": sì, tutti insieme, gli sfruttati con i loro sfruttatori, gli oppressi con i loro oppressori, chi stringe la cinghia e chi sguazza nel lusso! Userà ogni mezzo, ricorrerà alla strategia della tensione (Cossiga e Gelli insegnano!) per indurre le masse a stringersi intorno a loro e per accreditarsi come salvatori delle masse dalla crisi; prometterà di fare... tutto quello che non hanno fatto fino ad ora, tutto quello che non può né ha alcuna intenzione di fare!

La destra moderata raccolta nello sgantherato PD sbraiterà un po' di più di quello che ha fatto finora, prometterà di fare tutto quello che Berlusconi non ha

fatto, gareggerà con lui: invocherà più polizia e carabinieri anziché le ronde della Lega, si impegnerà a stanziare un po' di miliardi in più di quelli che prometterà Berlusconi per uscire dalla crisi. Cercherà di fare leva sulla necessità di fare muro contro Berlusconi... per poi accordarsi con lui e lasciargli tranquillamente campo libero, come abbiamo visto bene in questi mesi e ancora di più durante il governo Prodi. Quello che resta della sinistra borghese si è diviso ancora: Vendola e i suoi guardano all'alleanza con il PD, Ferrero e compagnia invece chiamano i lavoratori a protestare e lottare ma per parare i colpi, per salvare il salvabile, per fare pressioni sulla banda Berlusconi perché faccia qualcosa di più e di meglio in favore delle masse. E' la stessa linea di Epifani: "di sciopero in sciopero riusciremo a far cambiare la politica economi-

ca del governo"! E' la riedizione aggiornata della linea del meno peggio: una linea che abbiamo visto dove porta, che condanna le masse a subire la crisi e apre la strada alla mobilitazione reazionaria intorno alla destra e alla sua soluzione alla crisi.

Proporre e reclamare misure anticrisi senza mettere in primo piano l'instaurazione di un governo d'emergenza delle organizzazioni popolari che le possa attuare è un imbroglio o un'illusione o un modo per sviare da quello che serve davvero: in definitiva fa il gioco della destra. Come anche chiamare all'unità di tutte le forze comuniste, popolari e progressiste per fare numero e superare la soglia del 4%: serve forse a conservare poltrone e finanziamenti, ma a nient'altro di più!

**Dobbiamo e possiamo usare la campagna elettorale per unire tutte le forze**

sane delle masse popolari, i comunisti, gli antifascisti, gli anticapitalisti, i sinceri democratici, i comitati di lotta, le organizzazioni progressiste e di lotta degli immigrati, le sezioni "dissidenti" del PRC, del PdCI in un blocco popolare che promuova, sostenga e faccia avanzare il movimento di resistenza che si è sviluppato in questi mesi. Un blocco che rafforzi nelle masse popolari la fiducia e la volontà di farla finita con la crisi dei padroni, con la banda Berlusconi e ogni altro governo dei padroni, dei ricchi, del Vaticano e degli imperialisti USA. Un blocco che faccia crescere nelle organizzazioni popolari la fiducia di poter costruire un loro governo capace e determinato ad attuare misure straordinarie per fare fronte alla crisi e così avanzare verso l'instaurazione del socialismo nel nostro paese.

## Le masse popolari e i lavoratori...

della Repubblica, promuove un disegno di legge con lo stesso testo del precedente decreto e tenta di far votare dal Parlamento (in cui gode di ampia maggioranza) una legge anticostituzionale. Si consuma così "la più grave crisi istituzionale dell'era repubblicana": una parte della borghesia spinge per rovesciare le istituzioni, a partire dall'esautorazione del Presidente della Repubblica a favore del Presidente del Consiglio.

**Eluana Englaro è morta il 9 febbraio**, mentre al Senato era in discussione il disegno di legge *ad personam* per impedire la sospensione dell'alimentazione forzata. E' morta come un simbolo, suo malgrado, della libertà e dei diritti civili che un pugno di parassiti vuole eliminare per costruire uno stato a misura di speculatori che, a braccetto con il clero e il papato, in nome della "difesa della vita" condanna le masse popolari e i lavoratori allo sfruttamento, all'oppressione e alla guerra.

**Il 20 febbraio il Parlamento approva il pacchetto sicurezza.**

**La banda Berlusconi ci vuole tutti razzisti e infami, controllori e controllati, un po' poliziotti e un po' giustizieri**

"Colpi di spugna e colpi di mano" è la sintesi della concezione della giustizia che guida la banda Berlusconi: colpi di spugna per i reati commessi dai padroni, dai prelati, dai banchieri e dagli sfruttatori e impunità per chi li commet-

te (lodo Alfano, depenalizzazione dei reati finanziari, ecc.: Tanzi è già libero e in piena attività, a capo della sua nuova azienda che smercia dolciumi negli USA); colpi di mano per quanto riguarda i diritti umani, civili, sindacali e politici delle masse popolari.

Il pacchetto sicurezza approvato il 20 febbraio è, contemporaneamente, *dimostrazione* che ogni provvedimento della borghesia peggiora i problemi delle masse popolari e gli "allarmi sociali" (anziché risolverli) e *dimostrazione* che la borghesia non ha una soluzione che non sia repressione e mobilitazione reazionaria (contrapposizione fra settori delle masse).

La società borghese è criminogena (cioè produce criminali) perché è governata da criminali: quali soluzioni possono trovare i criminali organizzati che ci governano contro la criminalità comune, generata dal loro dominio sulla società?

Nessuna, ogni soluzione, ogni provvedimento è uno stimolo per l'ulteriore peggioramento della dignità e della sicurezza delle masse popolari.

**Contro l'emergenza criminalità, la banda Berlusconi legalizza le ronde di cittadini.** La borghesia incrementa il numero di elementi delle masse popolari che svolgono funzioni di polizia e di ordine pubblico: poliziotti, carabinieri, finanzieri, polizia locale, esercito nelle città, polizia privata sono già abbastanza impegnati a reprimere le mobilitazioni dei lavoratori, degli studenti e delle masse

popolari per far fronte alla criminalità; mentre il PD reclama che "le ronde non servono, serve più polizia", la banda Berlusconi chiama alla mobilitazione e all'arruolamento dei civili, delle masse popolari, nei corpi di controllo e repressione di altri settori delle masse popolari: è un balzo in avanti della guerra fra poveri che fa leva sulle (legittime) aspirazioni di sicurezza delle masse popolari e le trasforma in negativo: razzismo, spirito di branco, ecc.

**Contro l'emergenza criminalità un governo di Blocco Popolare mobilita le masse popolari**, con alla testa i settori più avanzati, per condurre a fondo e sul serio la lotta contro i veri criminali, per estirpare dalla società le cause della criminalità comune (precarietà, povertà, sfruttamento e ricatti). Quindi: mobilitazione popolare per il controllo dell'operato e la denuncia dei misfatti della borghesia, Comitati Popolari di Controllo (CPC), ronde contro il lavoro nero, contro lo sfruttamento, contro la devastazione ambientale e lo scempio della sanità pubblica, contro gli abusi e i soprusi dei funzionari e gli amministratori dello stato borghese!

**Contro l'emergenza "immigrazione clandestina" la banda Berlusconi cancella il diritto universale alle cure mediche: da' mandato ai medici di denunciare gli immigrati clandestini che si rivolgono a loro.** Questo provvedimento è tre volte infame: spinge i medici a rinunciare alla propria dignità di uomini e di medici, assegna loro il ruolo di delatori e col-

laborazionisti nella persecuzione degli immigrati poveri, allo stesso modo in cui lo facevano i nazisti per far denunciare i "banditi" (i partigiani) e gli ebrei. *Inasprisce la persecuzione* contro gli immigrati poveri e rende ancora più difficile la vita loro, delle loro famiglie, dei loro bambini. *Pone le premesse* per la diffusione e trasmissione di malattie.

**Contro l'emergenza "immigrazione clandestina" un governo di Blocco Popolare** mobilita le masse popolari per accogliere gli immigrati poveri, integrarli nella società sulla base del loro contributo attivo nel lavoro, nella vita sociale e politica, mobilita le masse popolari e gli stessi immigrati per eliminare le cause dell'isolamento e della criminalità. Un governo simile è capace di costruire le condizioni di una vita dignitosa per ogni membro delle masse popolari, un governo simile prepara il terreno e crea le condizioni per gestire collettivamente le ricchezze, i beni, i servizi e la società intera, prepara il terreno per l'instaurazione di un nuovo stato socialista.

**Contro l'emergenza "stupri", la banda Berlusconi prepara le condizioni affinché gli stupratori diventino anche assassini.** Anche con l'ausilio di una grande campagna mediatica, la banda Berlusconi sta cercando di far passare fra le masse popolari la convinzione che tutti gli stupratori sono stranieri, immigrati clandestini. In realtà la maggioranza degli stupri avviene ad opera di italiani, spesso nello stesso ambito familiare. Ma per

fomentare la guerra fra poveri e il terrorismo psicologico, con il pacchetto sicurezza è stato approvato l'ergastolo per i colpevoli di violenze sessuali.

Che conseguenza avrà l'ergastolo per gli stupratori in una società diretta da chi fomenta il maschilismo, la violenza sulle donne, le discriminazioni sessuali? Non potrà esistere deterrente legale contro gli stupri in un paese in cui si promette l'ergastolo per uno stupratore e neppure si processano i preti pedofili!

**Un governo di Blocco Popolare ha tutti gli strumenti per intervenire contro gli stupri e le violenze sulle donne:** in primo luogo perché si batte per ricacciare indietro il potere del Vaticano e la sua influenza sulla società, perché adotta le misure necessarie per sostenere, promuovere, organizzare la partecipazione attiva e consapevole delle donne nella vita sociale e politica, contrasta il maschilismo e il sessismo. Allora sì, che la giustizia, amministrata in maniera conforme agli interessi e alla dignità degli esseri umani, potrà garantire la certezza della pena per gli stupratori, anche in virtù del fatto che verranno progressivamente meno l'abbruttimento e la corruzione materiale e morale, il brodo di coltura delle violenze sessuali.

Le masse popolari sono la forza che può risolvere tutti i problemi che derivano dalla gestione della società da parte della borghesia. Organizzarsi e autogestire la società in modo che avanti a tutto vengano messi i loro interessi e i loro diritti è la strada per riuscirci!

## La rinascita del movimento comunista internazionale

### Ribellioni in tutta Europa! E non è che l'inizio...

Da un'intervista rilasciata da Bonanni, segretario generale della CISL, a un giornalista de *La Repubblica* dopo il grande sciopero del 13 febbraio. **Giornalista:** "I sindacati hanno manifestato in diversi paesi europei per chiedere ai governi più attenzione nei confronti dei lavoratori, mentre in Italia l'ha fatto solo la CGIL". **Bonanni** ribatte: "L'hanno fatto solo in Francia e in Grecia..."

**Lettonia:** i lavoratori chiamati in piazza dai sindacati e da organizzazioni non governative contro le politiche del governo, hanno risposto in decine di migliaia, hanno circondato il Parlamento e si sono scontrati con la polizia.

**Bulgaria:** lavoratori, studenti, ambientalisti e agricoltori (con oltre 2000 mezzi agricoli) si sono riu-

niti davanti al Parlamento per chiedere sussidi statali, riforme per l'istruzione superiore e contro la paventata possibilità del ritorno al nucleare. La protesta è stata violentemente repressa: 170 arresti fra cui 22 minorenni e 20 feriti tra i manifestanti.

**Lituania:** la polizia ha dovuto usare lacrimogeni, manganelli e proiettili di gomma per disperdere i manifestanti che assediavano il Parlamento. La manifestazione è stata convocata dai sindacati dopo che il governo, per far fronte alla crisi (!), ha alzato le tasse e tagliato le spese sociali.

**Russia:** migliaia di persone hanno partecipato alla marcia organizzata dal Partito Comunista Russo a Mosca chiedendo il ritorno delle politiche economiche centralizzate dell'Unione Sovietica. In un'altra parte della città, un'altra

manifestazione indetta da gruppi di opposizione ha sfilato eludendo la polizia. Il colonnello Viktor Biryukov, portavoce della polizia di Mosca, informa che 41 persone sono state arrestate in altre varie piccole manifestazioni non autorizzate nel resto della città.

Altre mobilitazioni in risposta agli effetti della crisi stanno avvenendo in Polonia, Estonia, Repubblica Ceca e Ucraina.

Gli effetti devastanti della crisi del sistema capitalista generano un'ondata di mobilitazioni, manifestazioni e lotte in tutto il mondo, altro che "solo in Francia e in Grecia". In ogni angolo del mondo le mobilitazioni popolari pongono con forza la stessa e unica questione: che l'u-

manità si lasci alle spalle il capitalismo e avanzi finalmente sulla strada dell'emancipazione e del progresso.

In ogni paese, con caratteristiche, intensità e forme specifiche, l'ondata di mobilitazioni dà forza e vigore alla rinascita del movimento comunista, alla seconda ondata della rivoluzione proletaria; le masse popolari, milioni di uomini, di donne e di giovani, sono le protagoniste della fase storica che si apre.

Per anni la borghesia ha saccheggiato i paesi dell'ex campo socialista, per decenni ha trasferito in quei paesi le produzioni e le aziende, ha sfruttato i lavoratori, ha succhiato il sangue, la dignità e il futuro di milioni di persone. Oggi questi lavoratori insorgono e nella lotta per la conquista del loro futuro danno il miglior contributo possibile alla lotta per la conquista del nostro.



**Torino:** via Cruto, 20  
tel. 347.65.58.445 / 011.24.09.431  
e-mail: carctorino@yahoo.it

**Bergamo:** tel. 340.93.27.792  
e-mail: carcbg@tiscalinet.it

**Reggio Emilia:**  
tel. 339.57.09.561;  
mail: carc.reggioem@gmail.com

**Modena:** via Cardinal Morone, 13  
tel. 329.49.57.878  
e-mail: carcmoda@carc.it

apertura sede: sabato h 16 - 19

**Carrara (MS):** via Solferino, 11  
tel. 349.2837139  
e-mail: carc.carrara@carc.it

apertura sede: venerdì h 16 - 19

**Massa:** via Stradella, 54  
tel. 320.29.77.465  
e-mail: sezionemassa@carc.it

**Viareggio (LU):**  
via Machiavelli, 117  
tel. 380.51.19.205 /  
0584.42.50.45

e-mail: carcvi@micso.net  
apertura sede: martedì, venerdì  
h 18 - 20

**Firenze:** c/o C. Doc. Filorosso  
via Rocca Tedalda, 277  
tel. 348.64.06.570,  
e-mail: carcfior@libero.it

**Cecina (LI):** tel. 349.63.31.272  
e-mail: cecina@carc.it

**Abbadia San Salvatore (SI):**  
e-mail: carcabbadia@inwind.it

**Roma:** via dei Quintili, 1/a  
tel. 339.46.47.867/339.29.47.724  
e-mail: carc.rm@virgilio.it

apertura sede: martedì h 18 - 20

**Roccasecca - Priverno (LT)**  
Piazza S. Maria, 8  
Roccasecca dei Volsci  
e-mail:  
roccaseccapriverno@carc.it

tel. 335.54.30.321

**Matera:** tel. 338.74.37.355  
e-mail: carc.matera@gmail.com

**Napoli - Ponticelli:**  
via Ulisse Prota Giurleo, 199

tel. 340.51.01.789  
e-mail: carcna@libero.it

apertura sede:  
martedì h 17 - 18:30

**Quarto - zona flegrea (NA):**  
piazza S. Maria

tel. 333.16.67.859  
e-mail: carc-flegreo@libero.it

apertura sede: giovedì  
h 18:30 - 20

**Ercolano (NA):**  
Corso Resina, 185  
tel. 339.72.88.505

e-mail: carc-vesuviano@libero.it

apertura sede: lunedì e mercoledì  
h 17 - 20

#### Altri contatti:

**Catania:** tel. 347.25.92.061

**Bologna:** tel. 339.71.84.292;  
mail: dellape@alice.it

**Agliana (PT):** 339.19.18.491

**Biella:** tel. 347.54.99.570  
mail: coccio\_lone@libero.it

#### Puoi trovare Resistenza

**per Brescia:**  
cristianbodei@yahoo.it

**per Treviso:** aless.T@hotmail.it

**per Belluno:**  
claudiomichelazzi@yahoo.it

**per Bari:** cecioceci@tiscali.it

**per Lecce:** Rosario Atanasio  
347.65.81.098

**Diventa diffusore di Resistenza**  
contattaci per ricevere le copie

LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI  
**RESISTENZA**

Abbonamento annuo: Italia 12 euro, estero 15 euro  
Versamento sul ccp n° 60973856 intestato a  
M. Maj - via Tanaro, 7 - 20128 Milano

Sottoscrizioni (in euro) - febbraio 2009:  
Milano 51; Sesto SG 3.52; Torino 5; Bergamo 13; Genova 3; Modena  
27.50; Viareggio 13.70; Firenze 14; Lucca 3; Cecina 6; Roma 41.50;  
Campobasso 48; Napoli 12; Ercolano 22.30; Quarto (NA) 14;  
Totale 277.52